

Perugia in A nella giornata dei nove pareggi

Paracadutisti nello stadio al termine di Pescara-Perugia (1-1)

Anche se non è detta ancora l'ultima parola (persino per il Catanzaro)

Scendono anche dal cielo per la festa degli umbri che vale quasi la promozione

Tripudio per la sicura promozione in A dei numerosi tifosi in trasferta - Solo a tempo scaduto il pareggio di Curi

MARCATORI: Serato (Pes) al 43' del p.t.; Curi (Per) al 45' del s.t.

PESCARA: Cimpiel 7; De Marchi 7; Santucci 7; Lucchini 7; Ciampoli 8; Rosati 7; Ciardella 7; Lopez 8; Serato 7 (dal 53' del s.t.); Ballarín 7; Pirola 8; Marchetti 8; N. 12; Ventura; 13; Bertuolo.

PERUGIA: Marconcini 7; Raffaelli 8; Balardo 8; Savola 7; Frosio 6; Picella 6 (dal 23' del s.t.); Scappa 5; Curi 7; Sollier 8; Vannini 8; Pellizzaro 6; N. 12; Malizia; 14; Marchei.

ARBITRO: Menegali di Roma, 8.

NOTE: Calci d'angolo 6-6. Ammoniti: Rosati per fallo su Raffaelli e Curi per proteste.



Curi: due gol a Verona, uno a Pescara e il Perugia è in Serie A.

SERVIZIO

PESCARA, 15 giugno

Grande spettacolo all'Adriatico di Pescara. Sventolio di bandiere, lancio di fiori, medaglie ricordo, ecc. Un mare di paracadutisti che piovono dal cielo per deporre il pallone al centro del campo. Spalti gremiti anche per la dovizia dei biglietti gratuiti distribuiti per l'occasione elettorale da qualche candidato. Numerosissimi e festanti i tifosi perugini a ricevere affettuosa accoglienza dallo sportivo pubblico pescarese.

I primi 90' sono del tutto infuocati, un pallone a me uno si gioca per il pareggio in bianco che accenterebbe entrambe le classifiche. Le ostilità (si fa per dire) si aprono all'11' con un tiro di Pirola che Balardo devia in angolo. Ci prova poi Santucci ma la palla sorvola la traversa. Risponde Sollier con un bel dribbling al 16' un minuto di Picella ma in area di Pescara, fa sfumare una azione abbastanza pericolosa. Al 28' Lucchini supera con un leggerissimo il gioco si ravviva verso il 20', ma ad opera del Pescara, che si fa pericoloso con Serato, Lopez e Zucchini. Il Perugia assapora lo indolito controllo degli arbitri e sembra rassegnato.

A dire il vero ci si aspettava qualche cosa di più, che arriva solo negli ultimi 5 minuti. Infatti, su cross di Curi, Vannini si tuffa a schiacciare la palla in rete, ma Cimpiel salva miracolosamente, e due minuti dopo si ripete con un'uscita su un pericoloso traversone di Sollier. A tempo ormai scaduto Curi rimedia, insaccando da pochi passi dopo un veloce scambio con Sollier. Finisce in un tripudio di bandiere biancorosse e biancoazzurre: festa grande per tutti.

G. Innamorati

1-1 a Ferrara tra due squadre sostanzialmente paghe del risultato

Punto d'oro alla Spal per la salvezza e per il Como che «vede» il traguardo

MARCATORI: Lucchitta (S) al 9' e Cappellini (C) al 16' della ripresa.

SPAL: Grosso 8; Lievore 6; Regliani 6; Boldrin 6; Grilli 6; Croci 5; Lucchitta 5; Mongardi 6; Pelliccia 5; Fontolan 6; Pozzato 7; Cappellini 6; N. 12; Muglianesi; n. 14 Di Cicco.

COMO: Rigamonti 6; Melgrati 6; Boldrin 6; Tardelli 6; Fontolan 6; Garbarini 6; Uivleri 5; Correnti 5; Scanziani 6; Pozzato 7; Cappellini 6; N. 12; Avagliano; n. 13 Gianni; n. 14 Russo.

ARBITRO: Barbareco di Coromano, 7.

NOTE: cielo parzialmente coperto, giornata molto calda, terreno in buone condizioni. Spettatori sul 14 mila, incasso lire 18.462.500. Ammoniti Croci e Fontolan. Calci d'angolo 3-2 per la Spal.

SERVIZIO

FERRARA, 15 giugno

Il primo tempo è servito per ricavare impressioni, il secondo per annotare i due gol che non hanno spostato il match dal 1-1. Il pareggio giusto nella sostanza e grossolanamente gradito ad entrambe le squadre, il finale per le comprensive e giuste proteste del pubblico, sfoga-

tosì a suon di fischi per la pochezza, la gignonaggine, la paura di dare o ricevere dimostrata dagli uni e dagli altri, e andiamo a ritroso, e cominciamo dall'ultima parte del confronto, più esattamente dai momenti in cui l'incolpato signor Barbareco ordinava il «palla al centro» dopo aver preso nota del proprio faccioso stop fatto per il mossa a segno da Cappellini. Il bersaglio era stato centrato dal comasco con tale facilità e la difesa spallina era parsa in un'occasione talmente scombiccherata e fragile, che era lecito pensare che il Como si sarebbe convinto che la propria difesa era stata messa a nudo. Dal Como, cioè, che precedentemente, in sede di impressioni, aveva comunque raccolto qualcosetta di più quanto a raziocinio e capacità di far gioco senza spendere energie più del dovuto, ci si aspetta un'ultima mezz'ora di scoperta, alla puntigliosa ricerca di un successo pieno che l'avrebbe avvicinato al traguardo della promozione.

Il Como invece, se si esclude per la botta di Tardelli (25') con palla a fil di montante, incominciata a prendersela visibilmente comoda, la Spal faceva altrettanto, entrambe

s'accomodavano e lo spuntino campagnolo per carità, non parlavano di partita, tennero un'umore di «arbitro dimenticato per l'uso del fischietto». Tutti contenti, insomma, tranne il pubblico, che spazientito saltellava ripetutamente alla Spal che gli teneva testa forte con minor raziocinio ma con pari vigore e slancio, «impressioni» ripetiamo. Poi, dopo l'intervallo, un po' d'attesa con i gol di Lucchitta e Cappellini e la lunga nota prima dell'irritato ammainabandiera

so accordo in Lucchitta e Croci.

Qualche buona manovra, «l'uomo giusto al posto giusto nel momento giusto» fruitavano al Como qualche appiglio a scena aperta, ma battimanti andarono anche alla Spal che gli teneva testa forte con minor raziocinio ma con pari vigore e slancio, «impressioni» ripetiamo. Poi, dopo l'intervallo, un po' d'attesa con i gol di Lucchitta e Cappellini e la lunga nota prima dell'irritato ammainabandiera

Giordano Marzola

Passo decisivo del Taranto per la salvezza (0-0)

Il Palermo preme per 90' senza riuscire a segnare

PALERMO: Trapani 6; Vignato 6; Vianello 7; Zanin 6; Pighin 7; Pepe 7; Majo 6; Barlassina 7 (dal 1' della ripresa La Rosa); Ballabio 5; Vianello 8; Barbana 6; Dodicesimo Ania, tredicesimo Chirco.

TARANTO: Cazzaniga 8; Tocci 6; Stanziali 7; Capra 6; Spanio 7; Nardello 6; Morelli 6 (dal 1' della ripresa Lambrogo 6); Romanzini 6; Jacomuzzi 7; Del Bono 6; Montebusco 6; Dodicesimo Restanti, tredicesimo Litanzi.

ARBITRO: Menicucci, di Firenze, 7.

DAL CORRISPONDENTE

PALERMO, 15 giugno

Commento: una sterile pressione offensiva del Palermo per tutti i 90 minuti di una partita vibrante, vissuta dal ventidue in campo - ciascuna squadra, ovviamente, per opposti motivi - con parossismo e impegno agonistici mai visti quest'anno alla Favorita.

E' finita a reti bianche ed il Palermo, con puntate ormai alla serie «A», deve far da necessità virtù: deve, cioè, vincere a qualsiasi costo a Catanzaro per sperare qualcosa di buono in una volta a Como - nel gran salto nella massima serie o - qualora fallisse, un qualsiasi altro risultato - nello spareggio, con Como e Verona non importa.

Il Taranto, a questo punto, ha fatto un passo decisivo verso la salvezza: un successo domenica contro la Spal in casa o forse anche un pari le garantisce la permanenza fra i cadetti. In sostanza, si dice, hanno macinato un gran gioco e numerose sono state le occasioni da rete sculturate dal pallone di Cazzaniga. Potevano vincere i padroni di casa, e certamente l'avrebbero meritato avrebbero fatto felice la loro meravigliosa folia. Ma la partita è stata tale, combattutissima cioè da entrambe le squadre, che nessuno alla fine dell'incontro se l'è sentita di dire che il Taranto aveva rubato qualcosa.

Il Palermo ha avuto le sue più grosse occasioni con Vianello (al 13' del primo tempo) con il pallone ributtato dal portiere ospite in angolo, con

Zanin (23' del primo tempo) che a due passi da Cazzaniga ha mandato il pallone a fil di palo, con Ballabio (43' del p.t.) il cui gran tiro è stato ribattuto fortunatamente da un difensore con La Rosa, subentrato a Barlassina nella ripresa, sui cui piedi al 9' del secondo tempo, Cazzaniga è riuscito a valica salvando miracolosamente una rete già fatta.

Questi non sono che una minima parte delle occasioni da rete che un'azione di Cazzaniga dalla Spal, ma ripetiamo la partita è stata giocata a tale ritmo dalle due squadre, che il pari del Taranto alla fine è stato davvero meritato. Per questo nessuno ha avuto animo di fischiare i coraggiosi e indomabili giocatori pugliesi, anche se la doccia fredda è venuta a spegnere l'entusiasmo che per tutta la partita aveva sorretto i venticinquemila della Favorita. Ora per molti di loro, domenica prossima, il viaggio della speranza a Catanzaro. Al rosa, come al giallorosso, il pari non serviva. Saranno davvero altri 90 minuti da infarto.

Ninni Geraci

Il gol di Lucchitta: cross di Reggiani, laborioso stile tracollo, un pallone che si muoveva per facilitare negli inserimenti, e palla disputata in area da Pezzato e Melgrati. Dal contrasto, palla a Lucchitta, facile facile, e un intervento Garbarini, controllare e anticipare Rigamonti in uscita. Ed il pareggio di Cappellini, facile facile, 10'.

Un tranquillo tra Correnti, Garbarini, Pozzato e Cappellini. Spallini a guardare con incertezza: vai tu, tado io, va tu, un nessuno, addezza un po' intervento Grosso, Cappellini più lento batte a rete e il gioco è fatto.

Ed ora le «impressioni», cioè quel che si è visto e registrato nella prima parte dell'incontro. Le emozioni, in questo periodo, sono state poche, possiamo ricordare un tiro centrato di Pezzato, bloccato con sicurezza da Rigamonti, un rasoterra di Scanziani, un pallone in tuffo da Grosso, una punizione «a ruota» da Correnti e Pozzato, che hanno spedito un pallonetto al di là della barriera spallina per offrire a Tardelli la possibilità di un secco sprint con conclusione sull'esterno della rete, e infine un colpo di testa di Pezzato con Rigamonti costretto a parare per neutralizzare la palla a una spanna dal «sette».

Chiara invece la sensazione che nel motore del Como esistesse qualcosa in più: un po' di convinzione, di determinazione, una organizzazione più lucida e ordinata orchestrate da Pozzato e Tardelli, mentre sull'altra sponda Mongardi trovava volenterosa collaborazione in Fasolato e scar-

la e sconclusionata. Si va avanti con fino a un gol del pareggio con i novaresi frastornati e anticipati continuamente dagli aretini che del resto non erano vana che premano sull'acceleratore.

Al 12' il pareggio: scambievolmente Navarini-Bachlechner che lancia lungo il centrocampo novarese, Galli, che insacca con insolita freddezza.

Il pareggio sembra accentare entrambe le squadre, si gioca un po' di calcio a centrocampo, assenza completa delle marcature, cosicché la partita a poco alla volta si spegne.

Al rientro l'Arezzo fa volentieri e la partita si addormenta ulteriormente, anche perché il Novara non si sogna nemmeno di voler accarezzare l'idea di costruire un'azione decente.

L'atmosfera diventa talmente idilliaca che al 15' della ripresa il centravanti novarese, Galli, si trova solo davanti al portiere spazzato, ma non insacca credendosi in un'insistente furtivismo. Si continua a trotterellare in campo, non si sa se per stringere in un abbraccio i propri beniamini o per castigarli della più che deludente prestazione. La forza pubblica e i dirigenti del Novara riescono a calmare i bollenti epiriti.

La partita finisce così melanconicamente per il pubblico, ma il pareggio garantisce al Novara la serie B e dà all'Arezzo qualche speranza in più di non finire in C.

Le azioni migliori: Al 3' scambio volante Di Prete Villa e gol per l'Arezzo. Al 7' Del Neri sboccia in area, proprio davanti al portiere ma casca su un avversario.

Al 16' fuorigioco di Galli su cross filtrante. Al 17' fallo di Navarini su Villa, punizione e passaggio a Di Prete fermato da Udovicki. Al 30' Vergani dell'Arezzo sostituisce Rigli, infortunatosi ad unaaviglia.

Al 42' tiro secco del terzino aretino Maggioni che Pirola para con difficoltà. Al 43' della ripresa, cross di Del Neri dalla sinistra e l'ala sinistra del Novara, Turella, sbaglia clamorosamente. Al 15' altrettanto clamoroso errore di Galli. Poi e notte fonda.

Gianni Pisano

MARCATORI: Luppi al 5' s.t.

VERONA: Porriño 6; Nanni 6-; Sirena 7; Busatta 6,5; Cattaneo 6; Gasparini 6-; Luppi 8; Maddè 6,5; Turini 6,5; Franzot 6- (Vriz dal 32' s.t. n.c.); Zignoni 6- (n. 12 Giacomi; n. 13 Taddel).

CATANZARO: Pellizzaro 8; St. Lipo 6-; Ranieri 6; Banelli 6,5; Maldera 6-; Vichi 7; Nemo 7-; Vignando 6,5; Spella 5 (dal 13' del s.t.); Piccinini 5; Bracco 6,5; Palanca 6 (n. 12 Di Carlo; n. 14 Papa).

ARBITRO: Ciacci di Firenze 5.

NOTE: Giornata di tiepido sole, terreno in perfette condizioni. Spettatori 26.522, di cui 18.642 paganti, per un incasso di 37.607.700 lire. Ammoniti: Maldera (C), Nanni (V) per gesto di sbeffazza nel confronto dell'arbitro e Braca (C) per proteste.

SERVIZIO

VERONA, 15 giugno

Stato scritto probabilmente che il Verona del cav. Garozzi (a meno di una «Waterloo» in casa comasca) riuscirà a salvarsi. Il recupero atletico di Zignoni e Luppi, l'inserimento di Maddè a centrocampo, nonché le rivoluzioni difensive escogitate da Maldeciato, hanno ridato alla squadra maggior forza penetrativa e un minimo di organizzazione. E ciò è bastato perché il Verona vincesse per la decima volta in campo amico mettendo una seria ipoteca alla promozione in serie A.

Comunque, pur vittorioso, il Verona s'è diviso, come si è visto da serie A e non certo da B. Stenta ancora, e probabilmente stenterà anche a Como, a riconoscerne nel campionato addebi, non ritrovandosi quello spirito giardiando e batta-

giere che caratterizza invece questo infuocato torneo. Per contro, il Catanzaro ha lottato fino alla disperazione, riuscendo a volte il limite di tollerabilità.

In effetti il Verona può togliersi taluni luppi improponibili ad altri. Gioca infatti senza un regista che possa veramente definirsi tale e con tre punte che, con l'innesto di un attaccante polivalente sempre quattro. E i rischi non sono pochi. Lo si è visto anche oggi col Catanzaro. Buon per Maddè e Toi se gli ospiti non ne hanno approfittato.

Ma veniamo alla cronaca. Inizio tutto sprint del Verona: il Catanzaro l'attende arrendendosi in difesa. Il gioco è frammentario e i tackle arcigni. Maldera si incola a Zignoni in un duello all'arma bianca: succede il finimondo con l'attaccante veronese che «vola» più volte in aria su talune maliziose entrate dello stopper calabrese. Così la partita degenera ben presto in una sfuggente di mano all'arbitro Ciacci, oggi meno oculato ed energico che in altre occasioni.

Per assistere alla prima vera azione di gioco devono trascorrere dieci minuti. Zignoni, dalla sinistra, fa spiovare un bel pallone al centro, Busatta controlla furibacamente la palla con la mano e insacca freddando Pellizzaro in uscita. Goal giustamente annullato: ma la tifoseria locale, ormai inferocita con Ciacci, non vuol intendere ragioni.

Il Catanzaro opera sproporzioni di alleggerimento e nulla più. Il Verona continua ad attaccare con veemenza.

Al 25' Busatta, su sapiente imbeccata di Zignoni, spara a

riete un gol rasoterra che Pellizzaro devia miracolosamente in angolo. Al 37' va segnata una bella serpentina di Turini che manda la palla a lambire il montante. Ma cinque minuti dopo succede il fattaccio. Luppi, dopo uno scambio con Zignoni, entra in area contrastato energicamente da Ranieri e Vichi. Si grimalmente spettacolare: il pubblico sembra impazzire; intanto gli animi già surrealistici diventano incandescenti. Il finale è per soli «duri». Ma per fortuna arriva l'intervallo a sanare la tregua.

Ripresa. Il Verona va subito in gol. Siamo al 53': tripartito volante Turini-Luppi-Zignoni: quest'ultimo spara a rete da due passi ma Pellizzaro devia in calcio d'angolo. Batte Turini un tiro te-

stale, e Luppi ancora stendamente in acrobazia. Uno a zero per il Verona.

Adesso l'incontro si fa interessante. Il Catanzaro abbassa la guardia pensando di essere in modo non proprio ortodosso. Anzi in questa circostanza Ciacci appare irremovibile. Rispondono al 29' i locali con l'intraprendente Pellizzaro. Il Catanzaro non si fa sorprendere. Ma l'occasione del raddoppio arriva al 35'. Turini serve Zignoni che al volo pesca tutto il calcio dalla destra. Gran tiro d'interno collo e palo clamoroso. L'incontro termina col «Bentegodi» che esplose di gioia.

Enzo Bordin

Scialbo 1-1 tra Novara ed Arezzo

Un quarto d'ora poi tutti in ferie

MARCATORI: Villa (A) al 3', al 12' Galli (N) primo tempo.

NOVARA: Pinotti; Bachlechner; Veschetti; Vivian, Udovicki; Ferrari (Gavinelli al 18'); Navarini, Giannini, Galli, Del Neri, Turella.

AREZZO: Ferretti; Maggioni; Zazzaro; Rigli (Vergani al 30'); Papadopolu; Cencetti; Villa, Fara, Pienti, Casone, Di Prete.

ARBITRO: Cesarini di Milano.

SERVIZIO

NOVARA, 15 giugno

Partita tipo ferie estive allo stadio Comunale di Novara fra le squadre del Novara e dell'Arezzo.

La partita all'inizio sembra promettere molto: al 3' infatti su un «a fondo» dell'Arezzo con Zazzaro, la difesa novarese cede, Di Prete alza per Villa che prontamente insacca in area.

La partita dovrebbe ora riscaldarsi, ma la pressione del Novara, del resto senza determinazione, è confusione-

ria e sconclusionata. Si va avanti con fino a un gol del pareggio con i novaresi frastornati e anticipati continuamente dagli aretini che del resto non erano vana che premano sull'acceleratore.

Al 12' il pareggio: scambievolmente Navarini-Bachlechner che lancia lungo il centrocampo novarese, Galli, che insacca con insolita freddezza.

Il pareggio sembra accentare entrambe le squadre, si gioca un po' di calcio a centrocampo, assenza completa delle marcature, cosicché la partita a poco alla volta si spegne.

Al rientro l'Arezzo fa volentieri e la partita si addormenta ulteriormente, anche perché il Novara non si sogna nemmeno di voler accarezzare l'idea di costruire un'azione decente.

L'atmosfera diventa talmente idilliaca che al 15' della ripresa il centravanti novarese, Galli, si trova solo davanti al portiere spazzato, ma non insacca credendosi in un'insistente furtivismo. Si continua a trotterellare in campo, non si sa se per stringere in un abbraccio i propri beniamini o per castigarli della più che deludente prestazione. La forza pubblica e i dirigenti del Novara riescono a calmare i bollenti epiriti.

Gianni Pisano

Utile 3-3 dell'Alessandria a Foggia

Colombo all'89' agguanta il pari

MARCATORI: Baisi (A) al 20', Clementi (F) al 29' del p.t.; Lorenzetti (F) al 9', Dalle Vedove (A) al 18', Brecciani (F) al 35', Colombo 6,5; Zaccari 6,5; Maffei 6,5; FOGGIA: Trentini 6; Clementi 7; Colla 6; Pirazzini 6,5; Nalli 6,5; Fumagalli 6; Pavone 7; Lodetti 7; Brecciani 6,5; Lorenzetti 6; Maffei 6,5 (dal 20' del s.t.); Borgo, N. 12; Burrelli, n. 14 Piemontese.

DAL CORRISPONDENTE

FOGGIA, 15 giugno

Partita combattuta tra Foggia ed Alessandria ed incerta fino all'ultimo minuto. Sono i foggiani a passare al 20' con un colpo di testa di Baisi che raccoglieva un cross di Volpato. Subita la rete di Foggia si spingeva in avanti alla ricerca del gol che giungeva al 29' con un assolo di Clementi il quale impossessatosi della sfera superava uno dopo l'altro tre avversari e batteva imparabilmente Pozzani.

Raggiunto il pareggio, il Foggia ha avuto altre occasioni che però non ha saputo sfruttare, mentre l'Alessandria ha avuto soltanto al 34' con Manuelli (uno dei migliori in campo) un'occasione d'oro per riportarsi in vantaggio. Nella ripresa il gioco si è reso più vivace per due ragioni: la prima perché l'Alessandria badava a mantenere almeno il risultato, la seconda perché il Foggia era intenzionato a far propria la posta in palio.

Di qui il gioco veloce e spigliato e la segnatura di ben altre quattro reti: è Lorenzetti al 9' che fa tutto da solo e batte Pozzani; risponde l'Alessandria con Dalle Vedove al 18' che sorprende Trentini; ancora il Foggia in vantaggio con una rete di Baisi, che con un pallonetto di punta per poter ottenere un'occasione d'oro per riportarsi in vantaggio. Nella ripresa il gioco si è reso più vivace per due ragioni: la prima perché l'Alessandria badava a mantenere almeno il risultato, la seconda perché il Foggia era intenzionato a far propria la posta in palio.

Di qui il gioco veloce e spigliato e la segnatura di ben altre quattro reti: è Lorenzetti al 9' che fa tutto da solo e batte Pozzani; risponde l'Alessandria con Dalle Vedove al 18' che sorprende Trentini; ancora il Foggia in vantaggio con una rete di Baisi, che con un pallonetto di punta per poter ottenere un'occasione d'oro per riportarsi in vantaggio. Nella ripresa il gioco si è reso più vivace per due ragioni: la prima perché l'Alessandria badava a mantenere almeno il risultato, la seconda perché il Foggia era intenzionato a far propria la posta in palio.

Di qui il gioco veloce e spigliato e la segnatura di ben altre quattro reti: è Lorenzetti al 9' che fa tutto da solo e batte Pozzani; risponde l'Alessandria con Dalle Vedove al 18' che sorprende Trentini; ancora il Foggia in vantaggio con una rete di Baisi, che con un pallonetto di punta per poter ottenere un'occasione d'oro per riportarsi in vantaggio. Nella ripresa il gioco si è reso più vivace per due ragioni: la prima perché l'Alessandria badava a mantenere almeno il risultato, la seconda perché il Foggia era intenzionato a far propria la posta in palio.

Di qui il gioco veloce e spigliato e la segnatura di ben altre quattro reti: è Lorenzetti al 9' che fa tutto da solo e batte Pozzani; risponde l'Alessandria con Dalle Vedove al 18' che sorprende Trentini; ancora il Foggia in vantaggio con una rete di Baisi, che con un pallonetto di punta per poter ottenere un'occasione d'oro per riportarsi in vantaggio. Nella ripresa il gioco si è reso più vivace per due ragioni: la prima perché l'Alessandria badava a mantenere almeno il risultato, la seconda perché il Foggia era intenzionato a far propria la posta in palio.

Di qui il gioco veloce e spigliato e la segnatura di ben altre quattro reti: è Lorenzetti al 9' che fa tutto da solo e batte Pozzani; risponde l'Alessandria con Dalle Vedove al 18' che sorprende Trentini; ancora il Foggia in vantaggio con una rete di Baisi, che con un pallonetto di punta per poter ottenere un'occasione d'oro per riportarsi in vantaggio. Nella ripresa il gioco si è reso più vivace per due ragioni: la prima perché l'Alessandria badava a mantenere almeno il risultato, la seconda perché il Foggia era intenzionato a far propria la posta in palio.

Roberto Consiglio

RISULTATI Serie «B»	
Brindisi-Reggina	0-0
Foggia-Alessandria	3-3
Genoa-Brescia	0-0
Novara-Arezzo	1-1
Palermo-Taranto	0-0
Parma-Avellino	0-0
Pescara-Perugia	1-1
Sambenedettese-Atalanta	1-1
Spal-Como	1-1
Verona-Catanzaro	1-0

CLASSIFICA SERIE «B»			
	In casa	fuori casa	ret.
PERUGIA	47	37	10 5 3 6 10 3 42 24
VERONA	45	37	10 6 3 6 7 5 39 28
COMO	44	37	11 5 2 6 5 8 38 23
CATANZARO	43	37	10 7 1 2 12 5 26 18
PALERMO	43	37	11 6 2 2 11 5 32 25
ATALANTA	38	37	13 2 2 1 8 11 35 34
FOGGIA	38	37	9 9 0 1 9 9 31 32
GENOA	38	37	9 8 2 5 2 11 31 32
BRESCIA	36	37	7 8 3 3 8 8 23 27
SAMBENEDETTESSE	36	37	11 6 2 2 4 12 36 41
PESCARA	35	37	9 7 1 0 10 10 35 36
NOVARA	35	37	6 11 2 4 4 10 29 31
SPAL	35	37	9 7 3 4 2 12 38 41
BRINDISI	34	37	8 7 4 3 5 10 31 37
TARANTO	33	37	8 7 3 1 8 10 23 34
AVELLINO	32	37	9 6 1 9 9 9 32 29
ALESSANDRIA	32	37	5 9 4 8 7 9 33 38
REGGINA	32	37	8 3 1 8 10 10 30 36
AREZZO	32	37	8 6 4 1 8 10 34 43
PARMA	29	37	8 9 2 1 5 12 29 36

RISULTATI E CLASSIFICHE SERIE «C»	
RISULTATI	
GIRONA «A»:	Balluno-Seregno 1-1; Piacenza-Clodiasottomarina 2-1; Cremonese-Udinese 4-1; Juniorcalce-Mantova 2-1; Lecco-Pro Vercelli 0-0; Legnano-Bolzano 1-1; Monza-Padova 4-0; S. Angelo Lodigiano-Mestrina 2-1; Trento-Solbiatese 1-1; Venezia-Vigevano 1-0.
GIRONA «B»:	A. Montevarchi-Empoli 1-1; Giulianova-Sangiovese 1-0; Grosseto-Carpi 1-1; Livorno-Spezia 1-1; Massese-Torres 6-2; Modena-Chieti 1-1; Novese-Taranto 2-1; Pisa-Riccione 0-0; Pro-Vasto-Ravenna 1-1; Rimini-Livorno 2-1.
GIRONA «C»:	Bari-Torino 3-2; Benevento-Siracusa 4-1; Catania-Casertana 1-0; Crotona-Acireale 1-0; Bari-Cynthia Genzano 9-0; Lecco-Frosinone 1-1; Matera-Nocerina 1-1; Messina-Sorrento 0-0; Salernitana-Marsala 1-0; Trapani-Reggina 1-1.
CLASSIFICHE	
GIRONA «A»:	Piacenza punti 55; Monza 48; Udinese e Seregno 44; Vigevano 39; Clodiasottomarina 38; Venezia 37; Trento e Cremonese 36; Mantova, Padova, Lecco, Bolzano, Balluno, S. Angelo Lodigiano e Juniorcalce 35; Pro Vercelli 34; Solbiatese 31; Mestrina e Legnano 27.
Il Piacenza è promosso in serie «B». Solbiatese, Mestrina e Legnano retrocedono in serie «D».	
GIRONA «B»:	Modena punti 51; Rimini 49; Taranto 48; Sangiovese e Giulianova 41; Pro Vasto 40; Livorno e Grosseto 39; Empoli e Massese 38; Chieti e La Spezia 37; Livorno e Aquila Montevarchi 34; Pisa 33; Riccione e Novese 32; Ravenna 31; Torres 24; Carpi 20.
GIRONA «C»:	Catania punti 55; Bari 54; Lecco 47; Benevento 41; Siracusa 40; Messina e Salernitana 39; Reggina 37; Acireale, Turris e Sorrento 36; Trapani, Crotona e Barletta 34; Marsala, Casertana e Frosinone 33; Nocerina 32; Matera 27; Cynthia Genzano 20.

DOMENICA PROSSIMA	
SERIE «B»	
(ORE 16,30)	
Alessandria-Sambenedettese; Arezzo-Brindisi;	Atalanta-Pescara; Avellino-Genoa; Brescia-Parma; Catanzaro-Palermo; Como-Verona; Perugia-Novara; Reggina-Foggia; Taranto-Spal.
SERIE «C»	
(ORE	